

# Alert

## Tax - Review

### Le imposte “europee” del Recovery Plan

È ben noto che il *Recovery Plan* metterà a disposizione degli Stati Membri dell’Unione Europea risorse senza precedenti per rilanciare l’economia. Ma come verranno reperite queste risorse? Saranno introdotte nuove imposte “europee”?

Mentre c’è piena consapevolezza che, per i singoli Stati Membri, le risorse del *Recovery Plan* consisteranno, per la maggior parte, in prestiti che dovranno essere rimborsati, e pertanto ciascuno Stato Membro dovrà affrontare in futuro il tema di reperire le risorse per effettuare tali rimborsi, meno noto è che un tema simile si pone oggi per l’Unione Europea. Come sarà finanziato il *Recovery Plan*? La questione potrebbe portare sorprese sgradite ai contribuenti.

#### IL RECOVERY PLAN

Il *Recovery Plan*, spesso impropriamente citato come *recovery fund*, non è in effetti un “fondo” europeo unico, quanto piuttosto un piano articolato. Dal dettaglio disponibile sul sito dell’UE ([https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe\\_it#finanziare-il-bilancio-a-lungo-termine-e-nextgenerationeu](https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#finanziare-il-bilancio-a-lungo-termine-e-nextgenerationeu)) si evince che il *Recovery Plan* agirà mediante due interventi.

Il primo è di tipo, per così dire, “ordinario” ed è costituito dal bilancio pluriennale 2021-2027 dell’UE (MFF, *Multiannual Financial Framework*) che destina risorse straordinarie a “fondi” o “programmi” europei specifici, in parte già esistenti. Questo intervento vale 1074.3 miliardi di Euro.

Il secondo è il noto *Next Generation UE*, un intervento straordinario perché temporaneo - in quanto pensato specificamente per attenuare l’impatto economico e sociale della pandemia - la cui dotazione complessiva è di 750 miliardi di Euro e la cui parte prevalente è il c.d. Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (“*Recovery and Resilience Facility*”) che mette a disposizione 672.5 miliardi di Euro per finanziare riforme ed investimenti negli Stati Membri. Di questi, 312.5 miliardi saranno erogati addirittura a fondo perduto, mentre i restanti 360 miliardi saranno erogati come finanziamenti.

Secondo le stime basate sull’accordo politico del 21 luglio 2020 per l’allocazione delle risorse di questi strumenti tra gli Stati Membri saranno assegnati all’Italia oltre 200 miliardi di Euro complessivi. Numeri impressionanti, dunque, se si considera che due tra le manovre finanziarie più imponenti di sempre in Italia sono state di gran lunga inferiori: quella 1992-3 del Governo Amato in occasione del collasso della lira (equivalente, a seconda dei calcoli, a 48 o 53 miliardi di Euro) e quella 1996-7 del Governo Prodi finalizzata a consentire l’ingresso dell’Italia nell’Euro (equivalente a circa 32 miliardi di Euro).

#### IL REPERIMENTO DELLE RISORSE DA PARTE DELL’UE

Certamente, le risorse necessarie a finanziare gli interventi del *Recovery Plan* deriveranno dalle fonti tradizionali di finanziamento dell’UE: la quota dei dazi doganali e dell’IVA riscosse dagli Stati Membri e riversate all’UE, nonché i contributi versati in base ai Trattati in ragione del PIL. È anche previsto il ricorso

# Alert

## Tax - Review

dell'UE al mercato dei capitali, con il beneficio per molti Stati Membri di ottenere finanziamenti a tassi migliori rispetto a quelli che avrebbero ottenuto rivolgendosi autonomamente ai mercati.

Tuttavia, è stato già dichiarato che la Commissione Europea presenterà in due fasi, entro il giugno 2021 ed entro il giugno 2024, alcune proposte per l'introduzione di nuove risorse proprie UE. Dalle informazioni pubblicamente disponibili, potrà trattarsi di nuove forme di contribuzione da parte degli Stati Membri, come quelle connesse alla produzione di imballaggi non riciclabili in plastica, in corso di implementazione quest'anno; alla produzione di gas ad effetto serra (EU ETS, *European Union Emissions Trading System*), un meccanismo di oneri già in essere ma che al momento non prevede un riversamento di risorse alla UE; oppure alla introduzione di un nuovo sistema di oneri all'importazione per beni prodotti con uso di carbone fossile (CBAM, *Carbon Border Adjustment Mechanism*) di cui ancora non sono definiti i contorni esatti ma il cui gettito nelle intenzioni della Commissione sarà attribuito in parte all'UE.

Il finanziamento del *Recovery Plan* sarà però quasi certamente anche affidato a nuove imposte.

Il tema è stato affrontato dall'IFA, *International Fiscal Association* nel corso del webinar del 27 gennaio 2021 "*Reshaping the EU own resources and its impact on third countries*" in collaborazione con EATLP, *European Association of Tax Law Professors*.

Tecnicamente, la potestà impositiva è oggi riconosciuta solo agli Stati Membri e dunque non si potrà parlare di imposte "europee"; tuttavia, potranno esserci delle nuove forme di imposizione "armonizzata" (come attualmente l'IVA) il cui gettito sarà in parte riversato all'UE. Al momento sono in discussione varie ipotesi:

- una nuova imposta sui servizi digitali (già introdotta dall'Italia in modo autonomo a partire da quest'anno ma con caratteristiche che non saranno necessariamente quelle "europee");
- una imposta sulle transazioni finanziarie (anch'essa introdotta in modo autonomo dall'Italia a decorrere dal 2013);
- una forma di addizionale all'imposta sui redditi della società da introdurre in occasione della introduzione di norme armonizzate a livello europeo per il calcolo della base imponibile (CCTB, *Common Corporate Tax Base*).

Difficile pensare che tali iniziative non si traducano in un aumento della pressione fiscale in Italia ed anche in una modifica dei rapporti fisco-contribuente, che dovranno necessariamente tenere conto dell'applicazione di una normativa armonizzata in altri Stati Membri e delle relative interpretazioni da parte, ad esempio della Corte di Giustizia, come peraltro già avviene in materia IVA.

10.02.2021

**La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale. Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.**

**Claudio Giordano, Partner**

**E:** c.giordano@nmlex.it

**T.:** +39 06 695181

**Alice Cogliati Dezza, Associate**

**E:** a.cogliatidezza@nmlex.it

**T.:** +39 06 695181

**Vasillaq Buta, Associate**

**E:** v.but@nmlex.it

**T.:** +39 06 695181

**Per chiarimenti o informazioni potete contattare gli autori oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio**

[www.nunziantemagrone.it](http://www.nunziantemagrone.it)